

CI HANNO PRECEDUTO

P. ANGELO MASCARETTI (1938-2017)

P. Angelo è nato a Gradella di Pandino, piccolo centro agricolo immerso nella pianura padana tra Crema e Lodi; la sua era una famiglia di contadini, e lui ultimo di 5 fratelli. Poco dopo la nascita di Angelo la famiglia si trasferì a Corneliano Bertario, più vicino a Milano, che divenne la patria adottiva a tutti gli effetti.

La sua storia di futuro sacerdote e religioso Barnabita iniziò nel 1953, quando ormai quindicenne, terminate da tempo le scuole elementari in paese, venne accolto a Lodi, nel Collegio S. Francesco, nel gruppo di ragazzi e giovani, detti in seguito "Bellanini". P. Franco Bellani, luminosa figura di insegnante ed educatore, divenuto rettore del Collegio S. Francesco, a partire dal 1952, aveva incominciato a raccogliere in collegio, mandati da parroci amici, giovani di buona indole, che avessero intendimenti vocazionali. Si dava loro la possibilità di continuare gli studi e, insieme, di mantenersi prestando servizio come prefetti nelle classi dei convittori del collegio: piccola, ma benemerita istituzione che ha regalato in pochi anni alla Congregazione diversi confratelli (i pp. Morando Marini, Luigi Bello, Giovanni Benedetti, Umberto Modulo e il nostro p. Angelo); altri giovani, pur avendo, nel cammino, cambiato "vocazione", hanno ricavato un considerevole vantaggio umano e spirituale da quella bella esperienza comunitaria e un tenace attaccamento a compagni ed educatori.

E così il futuro p. Angelo nel 1953 riprese a Lodi lo studio, frequentando la scuola media e il ginnasio e svolgendo insieme l'incarico di prefetto in collegio. Nel 1958, consolidato nella sua vocazione, fu trasferito all'Istituto Zaccaria di Milano per la quinta ginnasio, sempre abbinando il servizio di prefetto degli alunni. Conseguì l'ammissione al liceo, interruppe gli studi per il noviziato nel settembre del 1959, terminato il quale emetteva la professione semplice il 5 novembre 1960.

Data la sua esperienza, i superiori hanno pensato bene di inviarlo a Vo-

ghera come prefetto della neonata scuola apostolica dopo la chiusura del collegio Sacro Cuore. A Voghera rimase fino al 1964, terminando anche i corsi interni di liceo e di filosofia. Nell'agosto di quell'anno infatti entrò nel-



p. Angelo Mascaretti

lo studentato teologico romano per gli studi di teologia. La professione solenne (14-11-1965) e il conferimento dei vari ordini minori e maggiori scandirono i quattro anni curricolari fino alla ordinazione sacerdotale, conferitagli il 23 dicembre 1967 dal cardinale Carlo Confalonieri.

Al termine dell'anno scolastico e delle vacanze (ottobre 1968), p. Angelo rientrò in Lombardia, sua Provincia religiosa di origine, ma per un solo anno, poiché nel novembre dell'anno seguente ritornò a far parte della comunità dello studentato romano in qualità di Economo e membro della comunità formatrice. Per quasi 15 anni (1969-1983), p. Angelo accompagnò lo studentato del Gianicolo dagli anni di separazione dalla comunità della curia generalizia – trasferitasi nella vicina

villa Caetani già delle suore Domenicane – fino alla sua piena autonomia logistica e di conduzione. La presenza di p. Angelo nella casa di formazione divenne un riferimento importante, non solo per il suo ruolo di economo, funzione che pure avrebbe svolto per quasi tutta la vita, ma anche per la partecipazione attiva, con la sua esperienza e la sua maturità umana e religiosa, alla vita e alla formazione dei nostri giovani studenti. I fermenti del post Concilio e della contestazione giovanile, la sfida del rinnovamento delle Costituzioni con i riflessi nel campo della formazione, la crescente varietà di provenienze dei nostri chierici studenti, furono le nuove e grandi opportunità da cogliere da parte della comunità di formazione. Anche p. Angelo si trovò impegnato a far maturare nei nostri chierici l'amore per la nostra famiglia religiosa, per la sua tradizione spirituale e liturgica, per la centralità della vita comunitaria. Divenne suo compito anche la cura dello stabile dello Studentato, sempre bisognoso di interventi e di adattamenti alle nuove esigenze dei giovani. Si sviluppò in quegli stessi anni, anche per necessità di ufficio, l'interesse e l'amore per la casa di vacanza di Campello sul Clitunno, che tanta parte avrebbe occupato nel resto della sua vita, diventando croce e delizia, passione e fatica di tanti suoi anni.

P. Angelo, ci teneva che, nella manutenzione o ristrutturazione delle case e delle opere delle comunità delle quali ha fatto parte, a Roma dapprima, poi Milano e Campello, gli ambienti risultassero non solo efficienti e vivibili, ma anche gradevoli e godibili, improntati a buon gusto, con cura dei particolari, perché risultassero ambienti di vita e di apostolato belli e duraturi, sacri o profani che fossero.

Nel settembre del 1983, p. Angelo venne richiamato nella Provincia dell'Italia Nord dal p. Provinciale Franco Monti e destinato a Milano, alla casa madre di S. Barnaba e all'Istituto Zaccaria. In quegli anni, la comunità di S. Barnaba era ancora molto numerosa, con diversi confratelli anziani; la casa presentava strutture venerande, che però neces-

sitavano di un coraggioso intervento. Inserito nell'ambiente della scuola e della amministrazione, p. Angelo prese in mano, con responsabilità sempre più diretta, il disegno di ristrutturazione che la comunità stava concretizzando, sotto la guida del compianto p. Tommaso Bonfanti, allora superiore. Dopo i primi interventi (biblioteca, sala di comunità, sala capitolare), si arrivò alla grande impresa del restauro della chiesa-madre di s. Barnaba, restituita al suo primitivo splendore. L'opera, realizzata fra gli anni 1987-90, si concluse con la solenne inaugurazione della chiesa, col nuovo presbiterio e la nuova collocazione dell'urna del Santo Fondatore, il 24 marzo 1990, al termine dell'anno zaccariano (450° della morte di S. Antonio Maria Zaccaria).

Dopo la casa, con la sistemazione dei piani delle stanze dei religiosi, fu la volta dell'Istituto, negli ambienti interni (aule, uffici, servizi) ed esterni (cortile e campi sportivi, compresa la grande palestra sotterranea). Anni intensi furono questi per padre Angelo, affrontati con grande dedizione e spirito di servizio alla comunità, ma anche logoranti per la sua fibra, tanto più che il Padre non si concedeva tante distrazioni, tranne quella di riprendere ogni tanto la via di Campello, e lì attendere, come un buon eremita, al ricupero e alla conservazione della struttura, sempre meno utilizzata. La fatica e le responsabilità, i problemi personali e comunitari, lo caricavano di stanchezza inducendolo a crisi di depressione. Sentiva che la sua presenza a Milano gli diventava pesante, i compiti amministrativi sempre più complicati. Per fortuna, la sua dedizione alla casa di Campello fu ufficialmente riconosciuta dalla Consulta generalizia che nel 1999 lo nominava responsabile, pur rimanendo a Milano, dell'opera di ristrutturazione del Conventino, dopo il terremoto del 1997. Il disegno di una casa di spiritualità a servizio delle Province italiane, aperta anche ad accogliere turisti e pellegrini in quel contesto di Umbria francescana si delineò sempre meglio negli anni, e da parte sua,

p. Angelo si gettò nella nuova attività con rinnovato entusiasmo. I lavori, pur tra alterne vicende, procedettero con soddisfazione di tutti, e il Conventino acquistò pian piano la invidiabile fisionomia che oggi gli riconosciamo.

Nel 2010, il p. Generale costituiva a Campello una piccola comunità di riferimento, prima ancora che i lavori fossero conclusi. E nel 2011 p. Angelo era chiamato a completare il numero dei confratelli, intanto che la attività di accoglienza veniva avviata. Anche se non aveva più compiti e responsabilità dirette, p. Angelo, finché ne ebbe le forze, continuò, secondo il suo stile, a seguire e curare la casa con amore e passione. I primi segni del male (una forma di Alzheimer che incominciò a interessare la facoltà di parlare e di comunarsi con normalità e – posteriormente – anche quella di nutrirsi), si manifestarono nel 2015. E in certi periodi p. Angelo dovette alternare periodi di cura e di ricovero a Milano, con periodi abbastanza tranquilli a Campello. Ai primi di ottobre del 2017 fu necessario trovare una struttura specialistica di accoglienza nella zona perché una assistenza efficace e premurosa in comunità diventava di difficile attuazione. Si trovò modo di ricoverarlo nell'Istituto san Giovanni Bosco, gestito dalle Serve di Maria Riparatrici a Monterubiaglio, nei pressi di Orvieto, dove il p. Angelo rimase fino alla metà del mese di novembre per



Quando già la rivista era in stampa, ci è giunta la triste notizia della morte del nostro Confratello P. Paolo M. Marconi (★ Recanati, 2 gennaio 1933), avvenuta il 15 febbraio 2018 nella Comunità di Bethlehem (PA) negli Stati Uniti.

Rimandiamo quindi al prossimo numero dell'Eco il profilo necrologico del Padre e intanto lo raccomandiamo alle preghiere dei Confratelli e amici.

poi essere ricoverato nell'ospedale di Orvieto in conseguenza di una brutta bronchite che, nonostante le immediate e specifiche cure dei sanitari degenerò presto in polmonite. Precipitata la situazione, il p. Angelo morì il pomeriggio del venerdì 11 novembre del 2017. Per volontà espressa dei parenti, la salma del p. Angelo fu trasferita a Corneliano Bertario dove, nel pomeriggio del 13 novembre si celebrarono i funerali presieduti dal rev.mo p. Generale, con la presenza di numerosi Confratelli, specialmente della Provincia del Nord Italia. P. Angelo riposa nell'amato cimitero di Corneliano Bertario accanto alle tombe dei suoi cari congiunti.

Tanti confratelli ricordano con riconoscenza e simpatia il p. Angelo Mascaretti per il suo esemplare stile di vita, per il suo amore alla nostra famiglia e per il suo impegno nella vita di comunità. Il suo contributo alla Congregazione rimane ben chiaramente inscritto nella storia della casa-madre di S. Barnaba e della casa di spiritualità di Campello, non solo per quanto egli ha fatto e curato per il rinnovamento materiale delle strutture, ma anche perché questo è stato il suo modo originale di partecipazione all'apostolato e alla spiritualità della nostra famiglia religiosa. La sua memoria resti in benedizione.

Giovanni Villa